

Diritto alla Cittadinanza

La cittadinanza è l'appartenenza di un individuo a un'unità politica che gli conferisce un insieme di diritti e doveri. Storicamente sono due i criteri che **danno** ad un individuo la possibilità di acquisire, a titolo originario, il diritto di cittadinanza: il diritto del sangue (es. figlio di genitori italiani, quindi **cittadino** italiano) e il diritto della terra (es. nato a Roma, quindi cittadino italiano). Oggi questi due criteri sono messi in discussione a favore di una considerazione che lega il diritto di cittadinanza alla comune appartenenza di **tutti** gli individui alla specie umana.

Il **diritto** di cittadinanza si esplica nella possibilità per ogni individuo, «senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali», di partecipare responsabilmente alla vita culturale (accesso alla definizione dei valori di riferimento), sociale (possibilità di costituire unità sociali informate a una comunicazione non strumentale), economica (partecipazione ai circuiti della produzione economica) e politica (rappresentanza, programmazione e gestione della cosa pubblica, controllo del potere) del paese in cui vive. Da qui la necessità che ogni istituzione veramente democratica renda realmente possibile l'esercizio effettivo dei diritti di cittadinanza, attraverso la definizione di regole democratiche certe, di spazi di partecipazione riconosciuti e la salvaguardia della legalità.

«Ciò vale in particolare per coloro che - malgrado l'aumento da parte dello Stato sociale di una rete protettiva - hanno perduto un accesso regolare non solo al mercato del lavoro, ma anche alla comunità politica ed al tessuto vivo dei **rapporti** interpersonali» (-> POVERTÀ -> MIGRAZIONI). Esprime questa preoccupazione la Costituzione Italiana quando recita: «È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che limitando di fatto la **libertà** e la eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese».

A livello educativo è necessario educare alla *non* delega, al recupero della soggettività di individui che si interrogano sulla loro condizione, si sforzano di analizzare criticamente le situazioni sociali e politiche e tentano delle risposte, il più possibile libere dalla pressione di conformità sociale».

Inoltre gli itinerari **educativi** (storia, geografia, ecc.) hanno sempre privilegiato la strada che va dal micro al macrocosmo (Individuo, Regione, Nazione, Continente, Mondo), ma forse è possibile anche la strada opposta dal macro al microcosmo, che possiamo chiamare del «decentramento» (Mondo, Continente, Nazione, Regione, Individuo). Si tratta di una rivoluzione copernicana perché porterebbe le nuove generazioni a prendere coscienza del loro essere cittadini effettivi del mondo a prescindere dai requisiti del sangue e della nazionalità (—> COSMOPOLITISMO).

Domande e piste di ricerca

Provate, magari facendovi aiutare dal vostro insegnante di Diritto o da altri, a leggere la legge n. 91 del 1992 (e relativo regolamento di esecuzione: DPR 12-10-1993 n. 572) che disciplina i criteri per l'attribuzione o la perdita della cittadinanza italiana. Spesso si parla di stranieri che fanno richiesta di diventare cittadini italiani. Cercate di scoprire quali sono le trafilate burocratiche per ottenere tale cittadinanza. E in Germania, in Francia, negli USA? Accanto alla legge citata potete consultare e/o studiare la legge n. 40 del 1998 che disciplina l'immigrazione e le norme sulla condizione degli stranieri (cioè dei cittadini di Stati non appartenenti all'Unione Europea) e degli apolidi. Il provvedimento tratta argomenti quali: l'ingresso, il soggiorno, le espulsioni, i diritti, l'integrazione, ecc.

I cittadini di stati facenti parte dell'Unione Europea oltre ad essere cittadini del loro paese sono anche cittadini europei (cfr. Accordo di Schengen e il Trattato di Amsterdam). Che cosa ne pensate? Immaginate di essere dei giovani senza cittadinanza italiana, quali difficoltà potreste incontrare in relazione alla scuola, al lavoro, alla vita privata, alla sanità, ecc.

Insieme ai compagni di classe aprite un confronto su come può diventare effettivo l'esercizio della partecipazione democratica nella scuola. Proponete ad esempio una campagna di sensibilizzazione all'interno della scuola perché alle prossime elezioni la rappresentanza studentesca sia esercitata in maniera più consapevole. Facilitate l'opera dei rappresentanti attraverso la formulazione di mini progetti annuali, ad esempio su un utilizzo più coinvolgente delle assemblee d'Istituto.

Quali sono le politiche giovanili della vostra città o paese? Chiedete all'assessore alle politiche giovanili di esporre al vostro gruppo, associazione, scuola, il suo programma e preparatevi a esporgli le vostre difficoltà ma anche vostri suggerimenti o iniziative.